

PROVINCIA DI RIMINI

Piano Infraregionale delle Attività Estrattive

VARIANTE PIAE 2019 (TALAMELLO E
NOVAFELTRIA)

DICHIARAZIONE DI SINTESI VALSAT

Dott. Geol. Massimo Filippini

Firmato digitalmente

04/06/2020

ITER DELLA VARIANTE

Approvazione del documento preliminare:	Provvedimento Presidenziale n. 26 del 07.03.2019
Conferenza di Pianificazione (dall'apertura alla chiusura):	dal 13.03.2019 al 13.05.2019
Accordo di pianificazione:	Stipula di _____
ADOZIONE:	Delib. Consiglio Provinciale n. 25 del 08.10.2019
Pubblicazione dell'avviso di adozione:	BUR n. 347 del 30.10.2019
Deposito per consultazione e osservazioni:	dal 30.10.2019 al 30.01.2019
Riserve:	Delib. Giunta Regionale n. 102 del 10.02.2020
Controdeduzione alle riserve e alle osservazioni:	Decreto Presidente Provincia n. 17 del 03.03.2020
Intesa:	Delibera Giunta Regionale n. 461 del 11.05.2020
APPROVAZIONE:	Delib. Consiglio Provinciale n. ___ del ___
Pubblicazione dell'avviso di approvazione (VIGORE)	BUR n. ___ del ___ (ENTRATA IN VIGORE)

Cronistoria PIAE

PIAE

Approvazione parziale: delibera G.R. n. 4648 del 19.12.1995

PIAE

Approvazione definitiva: delibera G.R. n. 1820 del 14.10.1997

VARIANTE specifica al PIAE (Poggio Berni)

Approvazione: delibera G.R. n. 1519 del 31.07.2001

PPAE

2^ VARIANTE PARZIALE PPAE E PEAE PROVINCIA PESARO E URBINO (integrativa del PIAE)

Approvazione delibera C.P. n. 3 del 15.02.2011

Sommario

1. LA DICHIARAZIONE DI SINTESI, RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2. MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE SPECIFICA AL PIAE 2019	4
2.1 <i>CONSIDERAZIONI GENERALI</i>	4
2.2 <i>IL MODELLO CONCETTUALE E LE TECNICHE DELLA VALUTAZIONE</i>	5
2.3 <i>INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ</i>	8
2.4 <i>SINTESI DELLE CONDIZIONI DI RIFERIMENTO</i>	11
2.5 <i>AZIONI SPECIFICHE DELLA VARIANTE AL PIAE.....</i>	14
2.6 <i>LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E LA DEFINIZIONE DELLE MISURE MIGLIORATIVE</i>	15
3. OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PIAE.....	17
4. LE SCELTE ALTERNATIVE.....	18
5. APPORTO DEI CONTRIBUTI E DELLE OSSERVAZIONI ALLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE	19
5.1 <i>CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE</i>	19
5.2 <i>PUBBLICAZIONE E OSSERVAZIONI ALLA VARIANTE</i> Errore. Il segnalibro non è definito.	
5.3 <i>LE RISERVE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA</i>	27
6. IL PARERE MOTIVATO DELLA REGIONE E LE DEDUZIONI CONSEQUENTI.....	34
7. IL MONITORAGGIO DELLA VARIANTE (art. 17 D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.)	37
7.1 <i>INDICATORI AMBIENTALI</i>	39
7.2 <i>INDICAZIONI SPECIFICHE PER I PAE COMUNALI:</i>	40
8. PRESCRIZIONI RIFERITE AI PAE COMUNALI.....	46

1. LA DICHIARAZIONE DI SINTESI, RIFERIMENTI NORMATIVI

La *Dichiarazione di sintesi* è resa ai sensi degli articoli 18 e 46 della L.R. 24 del 21 Dicembre 2017, secondo le disposizioni di cui all'art. 17 del D.Lgs.16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" come recepito dalla L.R. 13 giugno 2008 n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 152/2006", e dalla L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio".

La Dichiarazione di sintesi ha il compito di:

illustrare il modo in cui il Rapporto Ambientale, gli esiti della consultazione ambientale ed il parere ambientale di V.A.S. sono stati integrati nel Piano, anche in funzione dell'esito delle consultazioni svolte sia in fase di elaborazione del Piano, sia in fase di controdeduzione alle riserve ed osservazioni, in merito al contenuto del Rapporto Ambientale e ricomprese nel suddetto parere;

analizzare le ragioni per le quali sia stato scelto il piano adottato, alla luce delle ragionevoli alternative possibili individuate.

individuare, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., le misure per il monitoraggio delle azioni previste dal Piano, in relazione alle criticità evidenziate dal Rapporto Ambientale e dal parere motivato di V.A.S..

2. MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE SPECIFICA AL PIAE 2019

2.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

La Provincia è dotata di Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) approvato parzialmente con delibera di G.R. n. 4648 del 19.12.1995 e definitivamente con delibera di G.R. n. 1820 del 14.10.1997.

Con deliberazione di G.R. n. 1519 del 31.07.2001 è stata approvata la Variante specifica al PIAE relativamente ad una cava presente nel territorio di Poggio Berni.

Con deliberazione di C.P. n. 3 del 15.02.2011 della Provincia di Rimini è stata approvata la 2^a Variante parziale al Piano Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Piano Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE) della Provincia di Pesaro.

Con la sopra menzionata delibera di C.P. n. 3/2011 si è formalmente introdotto nel PIAE la pianificazione in materia di cave presente nei Comuni del territorio dell'alta Valmarecchia confluiti dalla Provincia di Pesaro e Urbino nella Provincia di Rimini.

Con note prot. n. 2133 del 24.05.2018 e prot. n. 3852 del 10.10.2018 l'Amministrazione Comunale di Talamello, anche per conto di quella di Novafeltria, ha sollecitato rispettivamente la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Rimini, facendo proprie le istanze delle ditte esercenti l'attività estrattiva

presenti nel territorio, a modificare il PIAE, così come integrato dal PPAE e PEAE della Provincia di Pesaro e Urbino, per incrementare i quantitativi ancora sfruttabili all'interno delle UMI pianificate all'interno dei due Comuni.

La Provincia di Rimini ha accolto l'istanza dei due Comuni per incrementare i quantitativi potenzialmente estraibili dalle UMI già pianificate, attraverso la predisposizione di una Variante al proprio PIAE, che comporterà come conseguenza l'introduzione della pianificazione di settore anche a livello comunale (PAE), oggi assente, come prevede la Legge Regionale 17/91.

Conseguentemente a quanto sopra esposto è stato attivato il percorso tecnico ed amministrativo per l'approvazione della Variante specifica al PIAE, a partire dall'approvazione del Documento Preliminare avvenuta con Decreto del Presidente n. 26 del 07 marzo 2019.

La valutazione ambientale strategica ha concorso all'elaborazione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche della Variante sin dalla fase preliminare. Il quadro conoscitivo condiviso e gli orientamenti di fondo che l'amministrazione provinciale ha assunto attraverso la definizione preliminare degli obiettivi della Variante, hanno consentito la rappresentazione degli scenari alternativi di variante, consentendo di orientarne le scelte in modo tale da escludere o minimizzare l'eventuale interferenza con elementi di elevata valenza ambientale o vulnerabilità.

Con riferimento al PIAE vigente la Variante proposta risulta coerente con le strategie e gli obiettivi del piano, in quanto prevede:

- di incrementare il quantitativo del materiale da estrarre all'interno di ogni singola UMI, mantenendo invariato il perimetro entro cui l'estrazione debba avvenire, compatibilmente agli impatti sull'ambiente e sul territorio generati dall'attività medesima, anche per rispondere ad esigenze nel mercato delle materie prime che deve sopperire alla carenza di materiali provenienti dai comuni appartenenti alla vecchia Provincia di Rimini;
- un razionale sfruttamento della risorsa, evitando la generazione di nuovi impatti a cominciare dai trasporti;
- tali obiettivi, quindi, ne perseguono uno più di carattere generale e contenuto nel PIAE vigente, che può essere definito sovraordinato e cioè di salvaguardare il territorio da previsioni estrattive che interessino nuovi ambiti e in conformità con i vincoli e gli obiettivi fissati dal PTCP vigente.

I contenuti del P.I.A.E. sono definiti all'art.6 comma 5 della L.R. 17/1991. Il Piano viene inoltre redatto in armonia con quanto stabilito nella Circolare Regionale 4402/191 del 10 giugno 1992 "Criteri per la formazione dei Piani Infraregionali e Comunali delle Attività Estrattive".

2.2 IL MODELLO CONCETTUALE E LE TECNICHE DELLA VALUTAZIONE

Il modello concettuale generale per la definizione delle relazioni tra gli elementi in gioco ha previsto il riconoscimento delle seguenti categorie di elementi:

- le attività della Variante e delle pressioni associate;
- le sensibilità del sistema potenzialmente interferite;
- l'evidenziazione del grado di interessamento delle sensibilità assunte da parte delle azioni

- della Variante e il conseguente riconoscimento degli elementi ambientali, territoriali e antropici da verificare prioritariamente nelle successive fasi di attuazione;
- la definizione delle prescrizioni e dei condizionamenti per l'attuazione delle azioni della Variante;
- l'associazione delle misure tecniche per il miglioramento degli effetti potenziali;
- l'identificazione del percorso tecnico-amministrativo per le necessarie successive valutazioni ambientali degli interventi.

Il rapporto di Valsat del P.I.A.E. della Provincia di Rimini esamina le interferenze del piano stesso sulle risorse ambientali, assegnando un ruolo fondamentale all'esame preventivo dei problemi, scostandosi dalla tradizionale ottica correttiva ex-post di governo dell'ambiente. L'allegato VI del D.Lgs. 152/06 si sofferma sulle informazioni che devono essere contenute in un rapporto ambientale (RA):

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze

tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La V.A.S. di un piano, in particolare, comporta l'attuazione delle seguenti operazioni:

- elaborare un rapporto ambientale,
- svolgere attività di consultazione,
- prendere in considerazione nella redazione del piano il rapporto ambientale di V.A.S. (ed il risultato delle consultazioni),
- monitorare l'attuazione del piano al fine di controllare gli effetti ambientali significativi.

La Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile, definita tra l'altro nel "*Sesto Programma di Azione per l'Ambiente*" e nella "*Dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile*" prevede la partecipazione dei cittadini e delle imprese al processo decisionale al fine di migliorare il grado di consapevolezza, rafforzare la responsabilità social e riguardo all'attuazione di metodi di produzione e di consumo sostenibili. Inoltre in tema di accesso alle informazioni, consultazione e partecipazione dei cittadini, elemento chiave sono l'applicazione del Principio 10 della Dichiarazione di Rio e la Convenzione di Aarhus (Convenzione UN/ECE su "accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia", firmata ad Aarhus nel 1998 ed entrata in vigore nel 2001).

Nella VALSAT sono state selezionate le problematiche ed i connessi indicatori rilevanti, descrivendo le condizioni e le tendenze evolutive del sistema ambientale, stimando i trend di sviluppo della realtà provinciale ed evidenziando le maggiori criticità. L'analisi ha permesso di valutare le scelte del P.I.A.E., di giudicare i suoi obiettivi e azioni, di evidenziare le opportunità di miglioramento, di identificare le congruità rispetto alla sostenibilità ambientale, di impostare un modello analitico che sarà alla base del monitoraggio degli effetti ambientali connessi all'attuazione del Piano.

La valutazione è stata avviata fin dalle prime fasi di formulazione del Piano attraverso lo stretto rapporto di collaborazione tra Provincia, Regione e soggetti interessati (stakeholders). Si conferma che il Rapporto Ambientale non intende fornire risultati definitivi ma delineare un processo: la sua funzione consiste essenzialmente nell'evidenziare conflitti potenziali, nel rendere manifesti scenari, individuare, ove possibile, ragionevoli alternative, aiutare la messa in opera di processi virtuosi di gestione ambientale. La valutazione ambientale del P.I.A.E. è anche uno strumento per evidenziare le esigenze connesse allo scambio di informazioni fra le strutture competenti in materia di governo e gestione di territorio. La V.A.S. inoltre, nella convinzione che la leale collaborazione tra i diversi

livelli di governo e di amministrazione coinvolti possa generare un processo virtuoso di efficiente esercizio delle funzioni pubbliche, indirizza verso le soluzioni più adeguate al citato principio.

Le conclusioni alla Valsat indirizzano quindi le azioni da sviluppare in sede di PAE comunale.

2.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Per ogni componente ambientale sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale (la Val.S.A.T. assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata – DCR 173/2001).

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione della Variante di Piano, estrapolati da accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali, oltre che dagli obiettivi della vigente legislazione ambientale.

Si evidenzia che il PIAE si caratterizza non soltanto come piano di settore mirato al soddisfacimento dei fabbisogni, ma soprattutto come stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e quindi “parte” di un disegno strategico complessivo di governo del territorio. L’obiettivo prioritario è consentire l’attività di escavazione secondo i nuovi quantitativi nel rispetto della vincolistica contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica presenti, ossia mettendo in primo piano la compatibilità delle attività estrattive con il territorio e con l’ambiente, senza consumo di nuovo territorio, ossia all’interno dei perimetri delle aree di cava (U.M.I) già presenti nel PPAE della Provincia di Pesaro e Urbino e successivamente introdotti nella pianificazione della Provincia di Rimini con approvazione della 2^ Variante specifica al PPAE.

Per la valutazione di sostenibilità si è ritenuto opportuno organizzare ulteriormente gli obiettivi di sostenibilità in generali (OSG) e specifici (OSS): gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di breve, medio e lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine come traguardi di azioni e politiche orientate "verso" il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali (Tabella 2).

Tabella 1 – Obiettivi di sostenibilità generali e specifici.

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
1. Aria	1.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto
	1.b	Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono
			1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto
2. Rumore	2.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali
	2.b	Ridurre o eliminare le emissioni sonore	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora
3. Risorse idriche	3.a	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee
			3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione
			3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico
	3.c	Ridurre il consumo idrico	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate
3.c.2			Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	

4. Suolo e sottosuolo	4.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	4.a.1	Ridurre il rischio sismico
			4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)
			4.a.3	Ridurre il rischio associato a fenomeni di dissesto
	4.b	Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado e consumo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non
			4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile
			4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio
5. Biodiversità e paesaggio	5.a	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano
			5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi
			5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone
	5.b	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico
6. Consumi e rifiuti	6.a	Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti
			6.a.2	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale
	6.b	Aumentare il riuso-recupero del suolo, terreno vegetale e scotico per il ripristino ambientale delle cave. [riserva n.13]	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti
7. Energia ed effetto serra	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
			7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio

8. Mobilità	8.a	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano
			8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile
	8.b	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale
9. Modelli insediativi	9.a	Perseguire un assetto territoriale e urbanistico equilibrato	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)
			9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse
			9.a.3	Contenere il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, garantendo il presidio dell'uomo
	9.b	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo
	9.c	Migliorare la qualità sociale	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale
			9.c.2	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato
10. Turismo	10.a	Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile
	10.b	Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica
11. Industria	11.a	Tutelare le risorse ambientali e ridurre la pressione	11.a.1	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva
	11.b	Aumentare le iniziative nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa
	11.c	Incrementare il trend positivo occupazionale	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione
12. Agricoltura	12.a	Tutelare e riqualificare il paesaggio e la qualità ambientale delle aree agricole	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche
			12.a.2	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole
			12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale














2.4 SINTESI DELLE CONDIZIONI DI RIFERIMENTO

Per sintetizzare le valutazioni è utile organizzare tutte le informazioni di contesto attraverso l'analisi di fattori di forza, opportunità, fattori di debolezza e rischi ambientali (SWOT), cioè un procedimento, mutuato dall'analisi economica, che induce politiche, linee di intervento ed azioni di Piano. In pratica con l'analisi SWOT si distinguono fattori endogeni (su cui il pianificatore può intervenire) ed esogeni (che non è possibile modificare attraverso il Piano, ma per i quali è possibile pianificare una qualche forma di adattamento). Nella terminologia consueta si indicano i fattori endogeni come fattori di forza o fattori di debolezza e quelli esogeni si indicano come opportunità o rischi.

Attraverso le scelte di Piano è quindi opportuno puntare sui punti di forza e le opportunità e al contempo cercare di reagire ai rischi ed ai fattori di debolezza. Nella Tabella seguente sono presentati i risultati dell'analisi per il quadro ambientale di riferimento al contesto territoriale in esame ed alla variante parziale al PIAE in particolare.

Tabella 2 – Analisi dei fattori di forza (S), debolezza (W), opportunità (O) e rischi (T) riferita all'incremento di capacità estrattiva introdotta dalla presente variante parziale e rapporto con i fabbisogni nel contesto provinciale.

Oggetto	Tema	Giudizio	S	W	O	T	Descrizione
Cave ed impianti	Adeguamento al PIAE			<input checked="" type="checkbox"/>			I due Comuni interessati dalla variante non sono dotati di PAE
	Cave attive		<input checked="" type="checkbox"/>				Tutte le UMI interessate dalla variante sono già siti attivi
	Gestione delle attività estrattive		<input checked="" type="checkbox"/>				La gestione delle attività estrattive avviene secondo principi di riduzione, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio. In accordo con la legge regionale ogni autorizzazione all'estrazione è corredata da un piano di sistemazione finale adeguato con fidejussione a garanzia.
Materiale estratto	Distribuzione su scala provinciale			<input checked="" type="checkbox"/>			La maggior parte dei materiali estratti (calcare e gesso) in provincia proviene dai siti oggetto della presente variante
	Strategicità		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			I siti sono gli unici dove si estraggono calcari e gesso
	Autosufficienza		<input checked="" type="checkbox"/>				La presente variante si inserisce nel generale obiettivo di autosufficienza a livello provinciale per inerti e materiali per edilizia, privilegiando il contesto territoriale locale ed il criterio di prossimità
	Materiale estratto - gestione		<input checked="" type="checkbox"/>				La gestione delle attività estrattive avviene secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio. Per la maggior parte delle cave, la sistemazione del sito avviene contestualmente alle attività di estrazione.
Suolo	Superficie occupata da cave		<input checked="" type="checkbox"/>				La superficie destinata ad attività estrattivo non aumenta; la variante incrementa i quantitativi all'interno di UMI esistenti a parità di superficie
	Dissesto				<input checked="" type="checkbox"/>		Fenomeni di dissesto di limitata importanza. I dissesti ove presenti vengono bonificati e consolidati. Gestione attiva delle aree di cava con controlli e manutenzioni costanti.
Rifiuti	Riciclo e recupero di materia				<input checked="" type="checkbox"/>		I materiali di tipo "pregiato" oggetto della presente variante non possono essere sostituiti da materiali riciclati o di recupero. Manca una politica generale di riciclo e recupero di materiali a livello provinciale, in linea con le direttive comunitarie e regionali.
Zone incompatibili	Incompatibilità con norme e piani		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>		Le valutazioni di sostenibilità anche contenute nella VALSAT individuano tutte le criticità ed i fattori limitanti alle attività ed alla variante proposta in generale, apportando le necessarie opportune correzioni ed aggiustamenti.
Paesaggio	Vincoli paesaggistici		<input checked="" type="checkbox"/>				Nessun sito ricade in zone di vincolo ex articolo 136 DLgs 42/04; non sono presenti fasce di tutela ai sensi dell'articolo 146 DLgs 42/04, ad esclusione delle aree boscate cartografate dal PTCP che ricadono nell'applicazione della lett. g) del comma 1 dello stesso articolo.
	Tutela del paesaggio		<input checked="" type="checkbox"/>				La cave sono definite dal DPCM 12/12/2005 come interventi od opere di grande impegno territoriale (punto 4 del decreto). La tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio è salvaguardata attraverso l'analisi sito specifica dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità. Per i siti ricompresi nelle attuali previsioni di piano, nei rispettivi PAE comunali sarà valutata la coerenza del processo estrattivo con il contesto paesaggistico circostante.

	Tutela del paesaggio		<input checked="" type="checkbox"/>				La cave sono definite dal DPCM 12/12/2005 come interventi od opere di grande impegno territoriale (punto 4 del decreto). La tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio è salvaguardata attraverso l'analisi sito specifica dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità. Per i siti ricompresi nelle attuali previsioni di piano, nei rispettivi PAE comunali sarà valutata la coerenza del processo estrattivo con il contesto paesaggistico circostante.
	Geositi				<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	La UMI Monte Ceti è ricompresa all'interno di un geosito di rilevanza locale. Tale perimetrazione si pone in contrasto con la disciplina estrattiva in relazione soprattutto alla possibilità di fruizione dei luoghi vietati a personale esterno in quanto ricadenti nelle disposizioni del DPR 128/59. I rischi derivano dalla impossibilità di tutela e valorizzazione in corso d'opera. L'opportunità quella di realizzare a fine cava una sistemazione che valorizzi e consenta la fruizione del geosito in sicurezza.
Acque superficiali	Interferenza con vincoli		<input checked="" type="checkbox"/>				I siti estrattivi non interferiscono con il reticolo idrografico principale e secondario; non sono presenti vincoli relative alle acque superficiali
	Tutela		<input checked="" type="checkbox"/>				La tutela della qualità della risorsa idrica avviene con il controllo delle emissioni e con l'applicazione di buone pratiche
Acque sotterranee	Interferenza con vincoli			<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	Le UMI in loc. Monte Ceti ricadono parzialmente in aree definite come Rocce Magazzino (art. 3.1 PTCP). Dovranno essere valutati in sede di rilascio delle autorizzazioni tutte le azioni per limitare e prevenire rischi per contaminazione e/o depauperamento della risorsa idrica sotterranea. Non sono presenti sorgenti negli areali delle UMI. Non sono presenti ambiti di tutela di pozzi e sorgenti che interferiscano con le aree.
	Tutela		<input checked="" type="checkbox"/>				La tutela delle acque sotterranee è salvaguardata attraverso l'analisi a scala di ogni singolo sito estrattivo da svolgersi nel PAE, dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità definiti dai tematismi ambientali presenti nei sovraordinati documenti di pianificazione territoriale. L'adozione di buone pratiche e delle migliori tecnologie disponibili tende ad una generale tutela delle acque sotterranee. Per le UMI in Comune di Talamello il PAE dovrà approfondire il tema Rocce Magazzino (tav. 7b del QC del PTCP 2012).
Zone naturali sensibili	Interferenza con zone sensibili		<input checked="" type="checkbox"/>				I siti estrattivi non ricadono in nessuna zona sensibile sotto il profilo ambientale e naturalistico
	Rete ecologica		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>		I piani di recupero e di sistemazione dei siti dovranno prevedere interventi per lo sviluppo di corridoi trasversali alla rete ecologica provinciale con collegamenti da valle verso le zone di crinale
Traffico	Livello di congestione attuale			<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	I dati sui flussi locali di traffico indicano livelli di congestione anche elevati
	Incremento indotto		<input checked="" type="checkbox"/>				Nessun incremento rispetto ai valori di traffico indotto dai siti estrattivi; mantenimento dello stato di fatto
	Scenari alternativi e sviluppo				<input checked="" type="checkbox"/>		Opportunità che esula dalla pianificazione estrattiva; risoluzione delle maggiori criticità infrastrutturali locali. Allo stato attuale non vi sono alternative praticabili. La prossimità dei siti contiene gli impatti relativi ad emissioni e disturbo
Rumore	Impatto acustico attuale		<input checked="" type="checkbox"/>				Contenuto, limitato e circoscritto.
	Scenari di impatto futuri		<input checked="" type="checkbox"/>				Mantenimento dei livelli attuali con prosecuzione senza modifiche delle attività esistenti

Valutando i fattori SWOT indicati nella tabella precedente, si formula un sostanziale giudizio positivo alla variante parziale proposta, in quanto i fattori di forza sono valutati in numero ed in misura maggiore rispetto ai fattori di debolezza e ai fattori di rischio potenziali.

Gli obiettivi generali del PIAE vengono quindi rispettati nella variante 2019, generando un ulteriore plus in termini economici e di tutela e sviluppo di impresa a livello locale. Il fabbisogno di inerti nella domanda ad oggi esistente viene quindi ad essere parzialmente soddisfatto con gli incrementi di volumi utili estraibili ora introdotti. Si rileva come in Val Marecchia sia presente un altro sito di trasformazione e lavorazione materiali lapidei che opera con materiali provenienti da fuori provincia (frantoio "Moni" in loc. Secchiano Marecchia in Comune di Novafeltria).

2.5 AZIONI SPECIFICHE DELLA VARIANTE AL PIAE

La Variante al PIAE 2019 propone le seguenti azioni generali:

Azione 1 – mantenimento degli spazi naturali con elevato grado di qualità ambientale, ecologica e paesaggistica; Mantenimento dello stato di fatto botanico vegetazionale; normale utilizzo agricolo dei fondi nel rispetto dei disciplinari di gestione delle aree SIC, quando i terreni rientrano in aree della Rete Natura 2000 o in aree naturalistiche di pregio; di norma nessun intervento.

Azione 2 – mitigazione degli impatti paesaggistici e risoluzione delle situazioni più emblematiche di degrado ambientale e territoriale; progetti di sistemazione ambientale più organici ed estesi a ricomprendere le intere UMI; programmi di riqualificazione paesaggistica anche attuati per fasi.

Azione 3 – ripristino morfologico attuato con modellamento dei versanti; interventi di sterro e riporto per modellamento e stabilizzazione del versante

Azione 4 – riqualificazione delle aree degradate; risoluzione delle maggiori problematiche ambientali e di degrado territoriale ed ambientale; rimozione di materiali ed eliminazione delle attività incongrue

Azione 5 – recupero dell'uso agricolo in ambiti rurali di rilevanza paesaggistica

Azione 6 – Recupero delle aree ed utilizzo turistico-ricreativo; progetti di recupero e riqualificazione delle aree estrattive dismesse con piani complessivi volti alla creazione di spazi, attrezzature e funzioni legate all'ambito turistico-ricreativo, in sintonia con il contesto territoriale e le salvaguardie introdotte dal PTC

Azione 7 – Attività estrattiva; aggiornamento delle quote di fabbisogno su scala locale, in relazione alla presenza di attività di trasformazione dei prodotti lapidei; incremento delle quote estrattive assegnate alle UMI esistenti

Azione 8 – Contenimento degli impatti ambientali; valutazione degli impatti principali sulle varie componenti ambientali individuate ed indicazioni sulle mitigazioni e sulle strategie di pianificazione volte a ridurre ed a contenerne gli effetti. Indirizzi alla pianificazione comunale e alla redazione di progetti esecutivi. Interventi per il contenimento del consumo di risorse non rinnovabili, ad esempio riserve idriche.

Le aree rientranti nel PIAE saranno soggette ad una o più delle precedenti azioni, con interventi integrati volti al complessivo obiettivo di qualificare l'attività di estrazione in relazione alla qualità ed alla destinazione dei prodotti, incrementando i quantitativi assegnati. L'integrazione di varie azioni con gli obiettivi generali del piano contribuiscono alla sostenibilità complessiva della variante proposta, coordinando le varie tematiche volte a garantire continuità imprenditoriale ed un organico piano di ricomposizione ambientale e paesaggistica.

2.6 LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E LA DEFINIZIONE DELLE MISURE MIGLIORATIVE

La valutazione qualitativa di sostenibilità delle singole azioni di Piano si basa sul confronto tra le azioni stesse e gli obiettivi di sostenibilità specifici, al fine di individuare gli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni di Piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali. La metodica impiegata per la valutazione degli eventuali impatti di ogni azione del PIAE sugli obiettivi di sostenibilità è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli impatti stessi, che ne specificano la natura (tipizzazione).

La tipizzazione impiegata è di tipo binario: ogni attributo che compare nelle combinazioni descrive un diverso aspetto dell'effetto; ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, fra i quali si sceglie naturalmente quello più appropriato per l'effetto previsto.

Gli aspetti consideranti per la tipizzazione degli effetti (anche in relazione a quanto espresso nell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi" della Direttiva 42/2001/CE sulla VAS, ripreso interamente dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., nel quale sono indicate alcune caratteristiche degli effetti da considerare per la valutazione di sostenibilità) sono:

Positivo / negativo (+ / -): indica il segno degli effetti dell'Azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;

Certo / incerto (C / i): indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un effetto;

Strategico / non strategico (S / n): indica se l'effetto incide in modo determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità, anche considerando il valore o la vulnerabilità che caratterizzano quella particolare componente ambientale;

Non confinato / confinato (N / c): indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un effetto rimanga confinato entro i confini dell'intervento (sito nel caso del PAE), oppure si manifesti a scala più vasta e produca effetti anche al di fuori dei limiti dell'area;

Permanente / temporaneo (P / t): indica la durata e la reversibilità dell'effetto in termini temporali; per l'attribuzione del carattere temporaneo/permanente si considera come limite temporale di riferimento, che rappresenta il massimo periodo entro cui valutare la durata dell'impatto e la capacità di assorbimento del sistema per recuperare le condizioni preesistenti all'impatto medesimo, il periodo d'azione del Piano (10 anni).

Operativamente la valutazione è condotta attraverso l'impiego di matrici (matrici di valutazione) nelle quali sono riportate le *Azioni di Piano* e tutti gli *Obiettivi specifici di sostenibilità*.

La tipizzazione degli effetti delle *Azioni di Piano* rispetto agli *Obiettivi specifici di sostenibilità* permette di valutare, almeno qualitativamente, la propensione del Piano verso la sostenibilità, entro un range di valutazione compresa tra la migliore combinazione tipizzante (effetto certo, strategico, non confinato e permanente) e la situazione più sfavorevole (descritta secondo gli attributi complementari a quelli sopraccitati) (Tabella 3).

Il termine migliore o favorevole rapportato alla tipizzazione non descrive, tuttavia, le conseguenze di una Azione o di un effetto (di beneficio o meno), ma la sua portata, ovvero la sua importanza. Quindi, un impatto certo (C) è più importante di uno incerto (i), in quanto quest'ultimo non è detto che si verifichi una volta attuata l'azione; un effetto strategico (S) è più importante di uno non strategico (n), in quanto interessa direttamente e in modo più significativo l'obiettivo considerato, eventualmente caratterizzato da maggiore valore o vulnerabilità; un effetto non confinato (N) è più importante di uno confinato (c), dato che estende le sue conseguenze su un territorio più vasto; un effetto permanente (P) è più importante di uno temporaneo (t), in quanto indica una situazione in cui il sistema ambientale non è in grado di rigenerarsi autonomamente.

Tabella 3 - Tipizzazione qualitativa delle categorie degli impatti.

Tipizzazione qualitativa degli effetti					
POSITIVO (+)	CERTO (C)	STRATEGICO (S)	NON CONFINATO (N)	PERMANENTE (P)	
negativo (-)	incerto (i)	non strategico (n)	confinato (c)	temporaneo (t)	

In presenza di effetti negativi o potenzialmente tali generati dalle previsioni di Piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali comunali, al fine di rendere maggiormente esplicite le motivazioni delle valutazioni effettuate, sono state elaborate specifiche schede nelle quali sono stati commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle scelte di Piano sulle componenti ambientali considerate, specificando i rischi per la salute umana e per l'ambiente, il valore e la vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata e gli effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti, oltre alla definizione dei limiti e delle condizioni imposte allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali. In ogni scheda sono stati, inoltre, descritti gli interventi che potranno o dovranno essere attuati per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte di Piano che generano potenziali impatti (criticità, giudizio di sostenibilità e prescrizioni).

Nel presente capitolo è stata sviluppata, quindi, la vera e propria valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole politiche/azioni del PIAE che sono confrontate, attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti, con gli obiettivi di sostenibilità, permettendo la verifica di ciascuna politica/azione e di definire le opportune misure di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi. La metodologia impiegata è di tipo consolidato per piani e programmi dello stesso tipo.

Nel seguito quindi verranno analizzate le singole aree in funzione del tipo di intervento previsto nel progetto di PIAE 2019, valutandone gli effetti in rapporto alle azioni e alle consistenze di vincoli e tutele, definendone un complessivo grado di sostenibilità anche in relazione agli obiettivi specifici del PIAE. Il giudizio di sostenibilità è infine integrato con prescrizioni le quali si intendono parte integrante delle modalità di intervento per i siti specifici, in quanto concorrono, in maniera funzionale, al raggiungimento degli obiettivi di piano. Gli effetti sono valutati (nella colonna specifica) sulla base della matrice di valutazione riportata nella tabella precedente.

3. OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PIAE

Gli obiettivi generali della Variante al PIAE, anche in termini temporali di raggiungimento, possono essere riassunti in:

OBIETTIVO	DESCRIZIONE	TEMPISTICA
1	Mantenimento delle attività in essere e promozione della crescita economica in ambito locale	Breve termine
2	Esigenze del mercato locale di inerti pregiati	
3	Riqualificare le aree di cava abbandonate e non sistemate, dove siano presenti elementi di degrado	Lungo termine
4	Promuovere un utilizzo sostenibile del territorio	Medio termine
5	Promuovere il recupero a fini agricoli e naturalistici dei territori recuperati	Medio termine
6	Promuovere interventi organici di riqualificazione dei siti estrattivo anche con finalità di fruizione collettiva	Medio termine
7	Qualificazione e valorizzazione della risorsa estrattiva e dei materiali inerti naturali, massimizzazione dei costi-benefici	Breve termine
8	Ampliamento delle attività in essere e già autorizzate per materiali con richieste di mercato per evitare e limitare l'apertura di nuove attività in aree "intonse"	Breve termine
9	Limitare il consumo di suolo e promuovere l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali non rinnovabili (risorse idriche in particolare)	Medio termine
10	Promuovere l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e l'adozione di sistemi certificate di qualità ambientale e gestionale da parte dei soggetti esercenti	Breve termine
11	Promuovere l'autosufficienza a livello provinciale per inerti e materiali per edilizia, privilegiando il contesto territoriale locale ed il criterio di prossimità (tra zone di produzione e zone di lavorazione/commercializzazione ed utilizzo)	Medio termine

Breve termine: obiettivo che si intende raggiungere entro i primi 5 anni

Medio termine: obiettivo che si intende raggiungere entro la valenza del piano PIAE 10 anni

Lungo termine: obiettivo conseguente alle azioni del piano e che si suppone di raggiungere in un periodo ulteriore e superiore alla valenza del piano, oltre 10 anni.

Alcuni degli obiettivi sopra elencati saranno sviluppati nella presente variante, mentre altri vengono demandati ad una generale disciplina di pianificazione dell'attività estrattiva su scala provinciale oggetto di un diverso e più organico aggiornamento del PIAE provinciale.

4. LE SCELTE ALTERNATIVE

Ulteriori effetti, anche in condizione sinergica, dovranno essere valutati ed approfonditi in sede di valutazione di impatto ambientale (verifica di assoggettabilità a VIA art. 10 LR 4/2018) alla quale sono soggetti interventi di sistemazione di tipo organico per i siti ricompresi nel PIAE. Gli stessi approfondimenti dovranno inoltre ricomprendere l'opzione 0" (come richiesto dalla normativa specifica di settore), cioè la **non** realizzazione degli interventi di progetto, tema qui non introdotto in quanto, per gli effetti della variante parziale al piano, **non si pone la necessità di una "alternativa 0", in quanto il materiale da estrarre è disponibile solo nei siti qui ricompresi e le imprese esercenti non hanno alternative per il soddisfacimento dei fabbisogni a livello locale.** Tema diversa rappresenta invece l'opzione 0 relativa al progetto esecutivo, composto da piano di coltivazione e progetto di sistemazione finale, i quali dovranno essere commisurati, anche in termini di costi-benefici, nelle valutazioni di impatto ambientale.

5. APPORTO DEI CONTRIBUTI E DELLE OSSERVAZIONI ALLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE

5.1 CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE

La Provincia di Rimini ha intrapreso il percorso per la formazione della Variante specifica al PIAE approvando, con decreto del Presidente n. 26 del 07/03/2019, il Documento Preliminare corredato dallo stato di fatto delle UMI interessate, dal Quadro Conoscitivo dell'ambito territoriale coinvolto e da una preliminare Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale;

la proposta di Variante prevede un incremento dei quantitativi da estrarre dalla UMI SMN002-1 a Talamello e dalle UMI SMN003-2 e GE005 a Novafeltria, fino ad esaurimento della loro potenzialità, fermo restando il mantenimento della perimetrazione, e nella riproposizione dei quantitativi già assegnati dalla pianificazione vigente alla UMI SMN003-1 a Novafeltria;

il 13 marzo u.s. è stata spedita la documentazione relativa all'avvio del procedimento ai seguenti enti, organismi ed associazioni:

Regione Emilia Romagna
Repubblica San Marino
Provincia di Forlì – Cesena
Provincia di Pesaro – Urbino
Provincia di Arezzo
Comune di Bellaria-Igea Marina
Comune di Cattolica
Comune di Coriano
Comune di Gemmano
Comune di Misano Adriatico
Comune di Mondaino
Comune di Montescudo – Monte Colombo
Comune di Montefiore Conca
Comune di Montegridolfo
Comune di Morciano di Romagna
Comune di Poggio Torriana
Comune di Riccione
Comune di Rimini
Comune di Saludecio
Comune di Santarcangelo di Romagna
Comune di San Clemente
Comune di San Giovanni in M.no
Comune di Verucchio
Comune di Castel delci
Comune di Maiolo
Comune di Novafeltria
Comune di Pennabilli
Comune di San Leo
Comune di Sant'Agata Feltria
Comune di Talamello

Unione dei Comuni della Valconca
Unione dei Comuni della Valmarecchia
Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po
Ente Parco Sasso Simone e Simoncello
Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Servizio Area Romagna
Comando Stazione Carabinieri Forestale – Rimini
Consorzio di Bonifica della Romagna
ARPAE – Sezione provinciale di Rimini
AUSL – Azienda Unità Sanitaria di Rimini
Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l’Emilia Romagna
Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali Emilia Romagna
HERA SpA
Romagna Acque SpA

Confindustria
Confartigianato
Confcommercio
Confesercenti
CNA
Ceto medio
Confagricoltura
Coldiretti
CIA
Lega cooperative
Confcooperative
APT
Unirimini
Ervet
GAL Montefeltro Leader
Sindacato CGIL Rimini
Sindacato CISL Rimini
Sindacato UIL Rimini
Ordine degli Ingegneri
Ordine degli Ingegneri
Ordine degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti
Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali
Ordine dei Geologi
Collegio Geometri e Geometri Laureati
Collegio Periti Industriali e Periti Industriali Laureati
Collegio Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
Associazione Forum ambientalista
Associazione WWF Rimini
Associazione Legambiente – La Roverella
Associazione Italia Nostra
Associazione Maricla

Associazione Rifiuti zero
Associazione Umana dimora
Ass. Naz. Protezione Animali, Natura e Ambiente sez. Rimini
Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile
Associazione civiltà contadina

La Regione Emilia Romagna ha espresso il proprio contributo con DGR n. 769 del 20.05.2019;
Gli altri enti che hanno espresso il loro contributo in forma scritta sono i seguenti:

ente	prot. n.	data ricevimento
Romagna Acque	2019/2978	22.03.2019
Consorzio di Bonifica della Romagna	2019/10326	16.04.2019
ARPAE Rimini	2019/76078	15.05.2019

I contributi conoscitivi e valutativi pervenuti sui quali si è resa necessaria una riflessione e una risposta nel merito sono contenuti nella delibera regionale. Di seguito si riportano i diversi contributi proposti (in corsivo) e si rende evidente il modo in cui sono state considerate negli elaborati di Piano.

Valutazioni di ordine generale

“Il tema dei fabbisogni e quindi della necessità di questa variante, dovrà essere affrontato in maniera molto più organica, ovvero a scala almeno provinciale e non solamente locale in relazione al territorio e alla situazione socio-economica dei comuni interessati dalla variante, valutando anche possibili alternative per il reperimento dei materiali.”

Il tema dei fabbisogni come declinato sulla base della valutazione fatta dalla Regione è stato affrontato nel Capitolo 3 della VALSAT.

“Inoltre, considerando che lo strumento di pianificazione vigente è molto datato e in larga parte inattuato, sarà necessario argomentare in maniera più efficace la decisione di non ricorrere ad una variante generale per la ridefinizione dei quantitativi e degli areali ed eventualmente prospettare un cronoprogramma per la revisione generale della pianificazione.”

La scelta di non procedere con una Variante generale, anche se le condizioni temporali lo richiederebbero (il PIAE risale al 1995, con una variante parziale nel 2001), deriva dal fatto che le previsioni in esso contenute, sebbene avessero avuto un percorso di condivisione a scala territoriale e comunale, non hanno trovato completa attuazione, con un parziale recepimento da parte dei

Comuni attraverso i PAE, alcuni dei quali ancora in corso di approvazione. Inoltre, i quantitativi assegnati dai PAE vigenti non sono stati ancora esauriti.

Valutazioni in ordine alla pianificazione territoriale e paesistica

“All’interno dei perimetri delle UMI SMN002-1 Talamello, UMI SMN003-2 Novafeltria e UMI GE005 Novafeltria si rilevano interferenze con il sistema forestale e boschivo tutelato all’art. 10 del PTPR e analogamente all’art. 5.1 del PTCP della Provincia di Rimini. In generale, però, ai sensi dell’art. 35 del PTPR (Particolari prescrizioni relative alle attività estrattive), le attività estrattive sono ammesse nelle aree forestali e boschive regionali, con l’esclusione dei casi indicati all’art. 31, c.2 lettere g) della LR 17/1991, e quindi in particolare:

- *boschi assoggettati a piano economico o a piano di coltura e conservazione;*
- *boschi impianti o oggetto di interventi colturali per il miglioramento della loro struttura e/o composizione specifica attraverso finanziamento pubblico;*
- *boschi comunque migliorati ed in particolare quelli assoggettati ad interventi di avviamento all’alto fusto;*
- *boschi governati o aventi la struttura ad alto fusto;*
- *boschi governati a ceduo che ospitano una presenza rilevante di specie vegetali autoctone protette;*
- *boschi di cui alle precedenti ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco.*

Queste categorie sono perimetrare nella Carta Forestale A.E. del PTCP della Provincia di Rimini. Pertanto le aree forestali e boschive che si evidenziano dalla sovrapposizione tra i perimetri delle UMI e la Carta forestale A.E. devono essere opportunamente stralciate dai perimetri delle UMI proposte. Stando a quanto dichiarato nel Documento preliminare presentato si tratterebbe di piccole porzioni delle UMI SMN003-2 Novafeltria e UMI GE005 Novafeltria.

La modifica di questi perimetri si ritiene essenziale, poiché la dichiarazione che i boschi in oggetto “(...) sono esclusi dall’area dove si concentra la nuova richiesta di escavazione (...)” non pare sufficiente a garantirne la tutela.

Si suggerisce inoltre di valutare ad oggi, per gli areali che interferiscono con la Carta forestale A.E., la reale sussistenza, in queste formazioni boschive, delle caratteristiche di cui all’art. 31, c.2 lettere g) della L.R. 17/1991, essendo le aree forestali per loro natura “mobili” e soggette a rapide evoluzioni.

Si ricorda che, nelle aree boschive dove le attività estrattive non sono interdette, così come entro i 300 metri dalle sponde dello specchio d'acqua tutelato del Sistema di invasi ed alvei, bacini e corsi d'acqua, sarà comunque necessario, prima della trasformazione di queste aree, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.”

Il Quadro conoscitivo, la VALSAT, le Tavole di Piano e le Norme Tecniche di Attuazione hanno tutti preso in considerazione il tema dei boschi cartografati nella carta forestale A.E. escludendoli dall'ambito individuato per la futura escavazione.

Valutazioni in ordine alla VALSAT

“Per quanto riguarda la valutazione ambientale si rileva che il documento preliminare di Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T) non riporta i possibili impatti ambientali derivanti dall'attuazione della variante, bensì definisce i contenuti e il livello di dettaglio delle informazioni che verranno successivamente incluse nel rapporto ambientale; si ricorda che il documento Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e una sintesi non tecnica dello stesso (SNT), dovrà essere redatto ai sensi della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii., secondo la quale la Val.S.A.T. è elemento costitutivo del piano da approvare.

Nel caso della Variante specifica al PIAE 2019 della Provincia di Rimini, il documento di Val.S.A.T. dovrà in particolare affrontare il tema dei fabbisogni in maniera organica, ovvero, come già ricordato, a scala provinciale e non solamente per i due comuni interessati dalla variante, valutando anche possibili alternative per il reperimento dei materiali.

Inoltre, dal momento che i quantitativi previsti per alcune cave (UMI) risultano molto significativi ed equiparabili ai quantitativi assegnati con la variante parziale del 2011, si ritiene necessario giustificare le scelte operate dalla presente variante specifica attraverso una analisi ed un aggiornamento dei quantitativi estratti negli ultimi anni e dei fabbisogni con riferimento alla previsione di validità dell'intero PIAE”.

L'Amministrazione Provinciale di Rimini ha ritenuto necessario ed utile un approfondimento sul tema della sostenibilità ambientale, affidando un apposito incarico finalizzato a descrivere e valutare i potenziali impatti delle scelte operate e delle eventuali misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli. Quindi si è dotata la Variante dello studio di VALSAT che ha affrontato gli argomenti oggetto di richiesta regionale.

Valutazioni in ordine alla geologia e idrogeologia dei luoghi

“Come si legge nel Documento Preliminare, uno dei punti di partenza nel calcolo dei nuovi volumi

richiesti è stata una valutazione dei volumi disponibili di risorsa, effettuata nel passato sulla base dei risultati di indagini con geoelettrica e di prove geognostiche. Questi studi non vengono però presentati o sintetizzati ed i loro risultati non vengono contestualizzati nelle conoscenze territoriali resesi disponibili in tempi più recenti.

Si evidenziano di seguito alcuni temi di approfondimento, considerato sia lo svolgimento di uno studio applicativo in corso, in materia di sostenibilità ambientale (di cui si fa cenno sempre a pagina 10 del Documento Preliminare), sia i contenuti richiesti dalla VALSAT in merito alla componente ambientale su risorse idriche, suolo e sottosuolo .

Talamello UMI SMN002-1

Si condividono gli aspetti evidenziati nel Documento preliminare, che si riportano:

▪ *È presente una piccola porzione di un deposito di versante da verificare nella zona sud dell'area nella quale si concentra l'incremento dei quantitativi da estrarre, per il quale trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 4.1 comma 5 delle NTA del PTCP, a cui rimanda il comma 10 delle medesime norme.*

Si aggiunge che l'approfondimento dell'escavazione in progetto andrà valutato anche in relazione alla presenza del limite geologico tra le calcareniti di San Marino (SMN) e le Argille varicolori della Val Marecchia (AVR), che ha le caratteristiche di orizzonte di riferimento per la quota inferiore per lo scavo.

Tale limite, che interessa tutto il perimetro del sito, ha significato idrogeologico, governando la circolazione idrica in SMN, unità geologica permeabile per fratturazione, e quindi la manifestazione di sorgenti. Si chiede se la presenza dello specchio d'acqua segnalato sia collegabile a questa situazione idrogeologica.

Il limite SMN-AVR condiziona anche la stabilità dei versanti, come indica la presenza del corpo di frana attiva immediatamente ad ovest del sito (da PTCP, PAI, variante PAI). Andrà approfondita anche l'analisi sulla potenziale evoluzione nello spazio di questo corpo di frana attiva, soprattutto in relazione al perimetro occidentale dell'UMI ed in relazione allo svolgimento dell'attività estrattiva prevista dalla variante. Andrà approfondito anche l'aspetto critico per la stabilità dei versanti dovuto allo stato di fratturazione dell'ammasso roccioso in SMN.

Novafeltria UMI SMN003-1 e SMN003-2

Per entrambe le UMI, vale quanto detto in precedenza sulla presenza del limite SMN-AVR, affiorante anche in questo settore. Novafeltria 3-1 è parzialmente compresa in area potenzialmente instabile, andrà approfondito l'aspetto della stabilità del versante interessato dalla scarpata, oltre che le misure da adottare in termini di sicurezza. Per Novafeltria 3-2 numerosi sono gli aspetti da considerare, in relazione alla stabilità dei versanti e riportati nel Documento Preliminare e da approfondire, come di seguito elencato da PTCP e PAI:

▪ *Interferenza con un deposito di frana attiva da verificare (art. 4.1 commi 3 e 7 nta PTCP) di piccole dimensioni nella parte nord della UMI e con piccole porzioni di due corpi di frana, uno attivo e l'altro quiescente, presenti a sud. L'area dove si concentra l'incremento dei quantitativi da estrarre ricade in parte all'interno delle due porzioni di frana presenti a sud;*

▪ *UMI ricompresa quasi interamente all'interno delle aree potenzialmente instabili (art. 4.1 comma 9 NTA PTCP);*

▪ *L'UMI è attraversata da una scarpata (art. 4.1 comma 13 NTA PTCP).*

A ciò si aggiunge anche la segnalazione del corpo di frana quiescente, più esteso, presente a nord e confinante con il perimetro dell'UMI .

Novafeltria UMI GE005

Andranno approfonditi gli aspetti indicati nel Documento Preliminare:

- *UMI ricompresa quasi interamente all'interno delle aree potenzialmente instabili (art. 4.1 comma 9 nta PTCP9);*
- *Interferenza con un deposito di frana quiescente che è stato oggetto di uno studio finalizzato alla sua deperimetrazione, di cui al parere del Comitato Tecnico dell'AdB Marecchia Conca prot. n. 498/686 del 30.07.2003 (codice verifica 2.3).*

Dalla cartografia geologica regionale emerge che l'attività estrattiva interessa un corpo gessoso di forma approssimativamente lenticolare (GES), delimitato a nord-ovest da un contatto tettonico che lo giustappone alle Argille varicolori AVR. Un'altra unità argillosa (Argille di Case Gessi, CGE) si trova inferiormente (o, localmente, giustapposta) a GES. In entrambi i casi si tratta di limiti di significato idrogeologico importante, che condizionano la circolazione idrica di sottosuolo, favorendo la venuta a giorno di sorgenti. La permeabilità di GES, inoltre, è notoriamente elevata a causa dei fenomeni di dissoluzione che aumentano il solo effetto della fratturazione dell'ammasso roccioso. Gli stessi limiti geologici condizionano anche l'attività estrattiva in progetto, in quanto l'assetto di queste superfici guiderà l'approfondimento dell'escavazione previsto dalla variante.

Oltre agli aspetti di cui sopra, si evidenzia come le UMI in comune di Novafeltria riguardino siti contigui, con criticità di tipo geologico simili."

Tutti i temi per i quali la Regione ritiene necessario un approfondimento sono stati trattati dalla relazione geologica appositamente redatta per la Variante.

5.2 PUBBLICAZIONE ED OSSERVAZIONI ALLA VARIANTE

La variante specifica al PIAE è stata adottata l'8 ottobre 2019 con Del. C.P. n. 25 e depositata per 60 giorni a partire dalla pubblicazione dell'avviso di adozione e deposito sul BUR, avvenuta 30 ottobre 2019, per l'espressione di osservazioni e/o proposte in merito alle previsioni della variante. I documenti di Piano sono stati trasmessi ai soggetti con competenze ambientali ai sensi dell'art. 13, 5° comma, del D.Lgs. 152/2006, ai fini dell'espressione, entro il medesimo termine, delle osservazioni in merito alla valutazione ambientale della variante.

Entro i termini suddetti è pervenuta una sola osservazione da parte di HERA SpA.

Per quanto riguarda i contributi e pareri degli enti competenti in materia ambientale è pervenuto il solo contributo di ATERSIR.

Di seguito i contenuti dell'osservazione e del contributo e i relativi riscontri.

Osservazione HERA

Dovrà essere fatta un'opportuna valutazione delle eventuali interferenze dei sottoservizi acquedotto nell'area estrattiva di Case Monti, appartenente all'UMI SMN002-1, e nell'area estrattiva di Monte Ceti 2, appartenente all'UMI SMN003-2 (Art. 104 DPR 128/1959)

Osservazione accolta

Si precisa che relativamente alla UMI SMN003-2, l'interferenza al suo interno con l'infrastruttura acquedottistica è di piccolissima entità e comunque al di fuori dell'ambito individuato per l'incremento dei quantitativi da estrarre. Si procede ad inserire nella Tavola di piano delle UMI SMN002-1 e SMN003-2 l'asse del tracciato della rete acquedottistica con la relativa fascia di rispetto ai sensi dell'art. 104 del DPR 128/59 e nella scheda di NTA della UMI SMN002-1, alla voce **disposizioni particolari**, la seguente disposizione: *In fase di autorizzazione dovranno essere valutate le possibili interferenze tra l'attività estrattiva e le infrastrutture per il servizio acquedotto, specificando le azioni previste per la prevenzione di eventuali danni.*

Anche nella relazione controdedotta si inserisce al capitolo 5 il riferimento alla presenza di infrastrutture acquedottistiche ai margini delle UMI SMN003-2 e SMN002-1

Contributo ATERSIR

Viste le osservazioni formulate dal Gestore del S.I.I. (prot. HERA n. 0106224 del 11.11.2019), si chiede di richiamare nella ValSAT:

- La presenza delle reti acquedottistiche nell'area estrattiva di Case Monti, appartenente all'UMI SMN002-1, e nell'area estrattiva di Monte Ceti 2, appartenente all'UMI SMN003-2;
- Che in fase di autorizzazione dovranno essere valutate le possibili interferenze tra l'attività estrattiva e le infrastrutture per il servizio acquedotto, specificando le azioni previste per la prevenzione di eventuali danni.

Contributo accolto

Si precisa che relativamente alla UMI SMN003-2, l'interferenza al suo interno con l'infrastruttura acquedottistica è di piccolissima entità e comunque al di fuori dell'ambito individuato per l'incremento dei quantitativi da estrarre. Si procede ad inserire nella Tavola di piano delle UMI SMN002-1 e SMN003-2 l'asse del tracciato della rete acquedottistica con la relativa fascia di rispetto ai sensi dell'art. 104 del DPR 128/59 e nella scheda di NTA della UMI SMN002-1, alla voce **disposizioni particolari**, la seguente disposizione: *In fase di autorizzazione dovranno essere valutate le possibili interferenze tra l'attività estrattiva e le infrastrutture per il servizio acquedotto, specificando le azioni previste per la prevenzione di eventuali danni.*

Anche nella relazione controdedotta si inserisce al capitolo 5 il riferimento alla presenza di infrastrutture acquedottistiche ai margini delle UMI SMN003-2 e SMN002-1

5.3 LE RISERVE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Entro il termine fissato dalla L.R. 20/2000 la Giunta Regionale ha provveduto ad esprimere le proprie riserve con Del. n. 102 del 10/02/2020, predisposte dal Gruppo di lavoro interdirezioni e riportate nell'Allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale della delibera regionale, che vengono di seguito esposte con la relativa risposta di accoglimento.

Valutazioni di ordine generale

“Dato che lo strumento di pianificazione vigente è molto datato e in larga parte inattuato, sarà necessario definire un cronoprogramma specifico per la revisione generale della pianificazione”.

Come già esplicitato nella delibera di C.P. di adozione della Variante specifica n. 25/2019, la Provincia si impegna a verificare la necessità di predisporre una Variante generale al PIAE, col seguente cronoprogramma: entro la data del 31/12/2022 - data entro la quale si ipotizza un parziale esaurimento dei quantitativi assegnati con la Variante - determinazione dei fabbisogni per le varie tipologie di materiali a scala provinciale e, sulla base delle disponibilità in essere, procedere entro il 31/12/2023 alla predisposizione di una Variante Generale del P.I.A.E. A tal proposito si coglie l'occasione per rilevare una situazione di totale incertezza e indeterminatezza sulle competenze, presenti e future delle Province, che limita fortemente il loro campo d'azione. Pertanto, l'auspicio che anche qui formuliamo è quello che si arrivi in tempi rapidi ad un riordino delle funzioni dell'Ente che possa fornire alle Province stesse tutti gli strumenti umani e finanziari utili a garantire una efficace e tempestiva azione su tutte le funzioni assegnate, compresa quella in materia di pianificazione delle attività estrattive. Tale frase viene inserita al capitolo 4 della relazione.

“Considerando inoltre che la UMI Novafeltria SMN003 era stata già pianificata nella Variante del 2011 e che ad oggi non ha ancora avuto inizio alcuna attività nella medesima area, si ritiene indispensabile che la normativa del PIAE contenga un meccanismo di decadenza progressivo delle aree e quindi dei quantitativi previsti (in questo caso 120.000 mc), nel caso in cui le attività di estrazione non inizino prima di un determinato periodo, successivo all'approvazione del PIAE. Questo meccanismo avrebbe lo scopo di allineare il dimensionamento del piano al reale fabbisogno di materiali, evitando di vincolare inutilmente il territorio”.

Al fine di non vincolare per un tempo indeterminato il territorio pianificato relativamente alla UMI Novafeltria SMN003-1, si inserisce nella scheda tecnica di NTA, alla voce disposizioni particolari questa prescrizione: Al fine di non vincolare inutilmente per un tempo indefinito tale ambito estrattivo rimasto a lungo inattivo, si prescrive che la domanda di autorizzazione alla escavazione ai sensi dell'art. 13 della L.R. 17/91 dovrà essere presentata al Comune entro tre anni dalla data di approvazione del P.A.E., pena la decadenza della previsione estrattiva.

Valutazioni in ordine alla pianificazione territoriale e paesistica

“Ottenuti i necessari chiarimenti relativamente alle interferenze delle UMI SMN003-2 Novafeltria e

GE005 Novafeltria con aree forestali e boschive indicate all'art.31, c.2 lettera g) della LR 17/1991 e perimetrata nella Carta forestale A.E. del PTCP della Provincia di Rimini, e accertato che tali cenosi boschive non verranno coinvolte nelle attività di cava, come dichiarato nella Variante in oggetto e garantito dalla Pianificazione provinciale, si suggerisce che nella cartografia vengano ancor meglio evidenziate e segnalate le interferenze tra le aree delle UMI suddette e le coperture forestali interdette alla attività estrattiva”.

Come indicato nella riserva, le interferenze tra le aree boscate di cui all'art. 31, comma 2 lettera g) della L.R. 17/91 sono già state cartografate (vedasi Tavola B del PTCP e Tavola Q.C. 8 delle singole UMI nella ValSAT). Alla presentazione del progetto c'è l'obbligo di procedere ad una valutazione sullo stato di consistenza aggiornato del bosco.

Valutazioni in ordine alla Val.S.A.T.

Aspetti programmatici

“Nel documento di Val.S.A.T. deve essere definito il quadro della pianificazione sovraordinata elaborata ai vari livelli istituzionali e pertinente con le tematiche ambientali di interesse nell'ambito della pianificazione delle attività estrattive (PTCP, PTPR, PTA, PAIR, PRIT2025, PAI/PRGA, ReteNatura2000 ecc.), pertanto il documento dovrà essere integrato esplicitando le valutazioni mancanti e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti dai piani analizzati.

A tal fine si chiede di prendere in considerazione anche la “Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia-Romagna” approvata in via definitiva il 20 dicembre 2018 dall'Assemblea Legislativa con delibera n. 187”.

Viene introdotto nella VALSAT il paragrafo 5.1 e relativi sottoparagrafi con analisi degli strumenti di pianificazione sovraordinati e i temi elencati nella riserva. Viene introdotta una analisi specifica di coerenza con le azioni e gli obiettivi della “Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici”.

“Si chiede di meglio argomentare gli effetti dell'“alternativa zero”, con la quale si intende il mantenimento dello scenario di previsione definito dal vigente PIAE, tenuto conto che non sono state prese in considerazione possibili “alternative di piano”. L'alternativa zero deve valutare la sostenibilità e le eventuali criticità delle azioni previste dal piano vigente”.

L'argomento viene meglio specificato nella relazione controdedotta, introducendo il Cap. 7 nel quale si approfondisce il tema della alternativa “zero” e della scelta operata di non rappresentare lo scenario.

Aspetti ambientali

“Nel documento di Val.S.A.T. dovrà essere approfondito sia il Quadro Conoscitivo che la valutazione di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento ad alcune componenti ambientali che non sono state sufficientemente prese in considerazione (vedi componenti ambientali elencate nel capitolo 2.1, ma non esaminate nel documento di Val.S.A.T, quali ad esempio aria, uso del suolo, salute pubblica e mobilità)”.

Le integrazioni introdotte con il paragrafo 5.1 della VALSAT e le ulteriori considerazioni dovrebbero soddisfare la riserva in oggetto. Approfondimenti ulteriori vengono demandati ai PAE comunali i quali nel dettaglio dovranno e potranno analizzare tutte le componenti ambientali ad una scala di maggior dettaglio.

“Il Quadro Conoscitivo dovrebbe riportare la situazione aggiornata delle azioni intraprese durante il periodo di validità del PIAE vigente, facendo riferimento alle valutazioni desumibili dal piano di monitoraggio (stato degli interventi di sistemazione e rinaturalizzazione, efficacia delle azioni di mitigazione, situazione dei flussi di traffico indotto, criticità emerse ecc.).”

Gli ambiti estrattivi oggetto della variante sono per la prima volta inseriti e rapportati alla pianificazione delle Regione Emilia-Romagna, essendo, prima d’ora, dotati di una pianificazione avviata nella Regione Marche e conclusasi in Regione Emilia-Romagna. Gli indicatori del piano di monitoraggio riportati in calce alla VALSAT rappresentano quindi lo schema complessivo delle azioni da avviare successivamente all’approvazione della Variante e costituiscono gli elementi su cui basare le linee generali di valutazione nella predisposizione dei PAE comunali.

“Nel documento di Val.S.A.T. si ritiene necessario esplicitare le modalità previste per il ripristino morfologico, ambientale e vegetazionale delle cave oggetto di variante, nonché le opere di mitigazione e compensazione previste anche in riferimento alla “Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia-Romagna”. A tal proposito si consiglia di prendere in considerazione il “Manuale per il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia-Romagna” e le “Linee guida sulla rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil”.

Vengono inseriti in vari punti del testo della VALSAT i riferimenti ai documenti citati quali punti di riferimento per l’esecuzione degli interventi di sistemazione. Il PIAE tuttavia può dare indicazioni generali di buon governo del territorio orientando le scelte generali in termini di pianificazione dell’attività estrattiva, demandando però indicazioni specifiche sulla sistemazione finale a fasi successive che dal PAE comunale conducano, in maniera integrata ed armonica, alla progettazione esecutiva, non prevaricando le legittime scelte di pianificazione comunale in termini di destinazione d’uso dei siti. In generale il PIAE persegue come obiettivo prioritario il reinserimento paesaggistico e naturalistico dei siti, come espressamente indicato nelle schede delle singole UMI di NTA al paragrafo tipologia di recupero prevista.

“Si ricorda che il recupero vegetazionale può configurarsi anche come opera di compensazione atta a garantire l’abbattimento della CO2 emessa dai mezzi utilizzati per la coltivazione della cava e per il trasporto del materiale estratto; per tale motivo si suggerisce di introdurre nelle NTA il concetto che le opere di sistemazione naturalistica non devono essere demandate solamente alla fase finale, ma avvenire per step successivi, nella logica della lottizzazione degli interventi, con il fine di compensare gli effetti negativi connessi con l’attività di cava nei tempi stabiliti dal Piano”.

Si concorda con il criterio generale e si fa presente che il concetto della sistemazione ambientale dell’area di cava per step successivi è già contenuta nelle schede delle singole UMI di NTA al paragrafo modalità di attuazione dell’intervento. Le opere di sistemazione finale, nei limiti concessi sia dalla logistica che dagli spazi disponibili, possono essere attuate contemporaneamente alle

operazioni di scavo, come peraltro già avviene negli ambiti oggetto della presente variante. Gli effetti del recupero e dell'attività possono essere comunque definiti in maniera più precisa solo all'atto della progettazione esecutiva e della valutazione di impatto ambientale alla quale sono soggetti gli ambiti di cava.

“Nelle UMI attigue, la ricomposizione ambientale dovrà essere coordinata al fine di giungere ad una sistemazione morfologica e naturalistica omogenea.”

Si condivide il criterio che è già presente nelle schede di NTA delle UMI contigue al paragrafo disposizioni particolari (vedi risposta alla riserva 19).

“CAPITOLO 4. Analisi del contesto territoriale generale: Mancano gli elementi di conoscenza e quindi gli stralci cartografici di contesto dell'uso del suolo da riferirsi alla “Carta dell'uso del suolo ed 2018 (su foto 2014) della Regione Emilia-Romagna” e della Carta dei suoli che attualmente sono genericamente indicati nel paragrafo 4.1 “caratteri generali”. Si suggerisce quindi di inserire due paragrafi ad hoc.”

Questa è l'unica riserva che viene accolta parzialmente. Viene inserito nella VALSAT il paragrafo 4.5 USO DEL SUOLO con stralci cartografici della carta regionale ed. 2018. Non viene introdotto il paragrafo relativo alla carta dei suoli in quanto, come ampiamente specificato nei documenti di Piano, l'attività estrattiva verrà svolta in aree già oggetto di estrazione e pertanto in aree nelle quali la copertura pedologica è pressochè assente. Vengono comunque introdotte le norme generali di conservazione e riutilizzo del topsoil come indicato nelle riserve.

“Osservazioni valide per la matrice di tutte le UMI: Per quanto riguarda la voce “suolo e sottosuolo” nella tabella della VALSAT contenente le voci “COMPONENTE AMBIENTALE” “ OBIETTIVO SPECIFICO DI SOSTENIBILITA” , “AZIONI” e “GIUDIZIO” sostituire per la componente ambientale “SUOLO E SOTTOSUOLO” nelle AZIONI la frase “Incremento della capacità estrattiva in aree già compromesse salvaguardando e conservando le aree intonse” con “l'incremento della capacità estrattiva in aree già programmate nelle quali, per alcune aree già sfruttate, sono contemporaneamente in atto operazioni di ripristino e valorizzazione”.

Viene modificato il testo di VALSAT nelle parti segnalate.

“Nella componente ambientale “CONSUMI E RIFIUTI” nell'obiettivo specifico di sostenibilità” del “riuso e recupero” tra le azioni e nel giudizio non si fa riferimento all'uso di “suolo”, “terreno vegetale”, “scotico” per la copertura finale delle cave, operazione necessaria per il ripristino ambientale. Se i suddetti materiali verranno presi da “terre e rocce da scavo” è necessario specificarlo.”

Viene modificato il testo di VALSAT nelle parti segnalate.

“Inserire il riferimento al “Manuale per il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia-Romagna” nelle azioni della componente ambientale “BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO” e le “Linee guida sulla rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil” alla voce “Aumentare il riuso/recupero”.

Viene modificato il testo di VALSAT nelle parti segnalate.

“Capitolo 7 - Matrice di Valutazione: il capitolo 7 appare di difficile lettura in quanto non vengono riportate le modalità di valutazione delle azioni previste dalla variante al PIAE 2019 e non vengono esplicitati i risultati di tale valutazione (per esempio non si chiarisce il significato del giudizio +iSnt e seguenti); si consiglia di spostare il paragrafo 2.4 “valutazioni di sostenibilità del PIAE” in questo capitolo.”

Viene modificato il testo di VALSAT nelle parti segnalate.

“Capitolo 8 - Verifica di coerenza: come per il punto precedente dovranno essere esplicitate le valutazioni che emergono dalle analisi di coerenza, chiarendo quali aspetti sono stati presi in considerazione e quali sono le considerazioni che hanno portato a formulare il giudizio di coerenza/interferenza.”

Viene modificato il testo di VALSAT nelle parti segnalate.

Valutazioni in ordine agli interventi di recupero

“Integrazione a Norme Tecniche di Attuazione - “Disposizioni particolari” UMI SMN003-1 (Monte Ceti 1)

In riferimento alle “Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil”, si riassumono di seguito le indicazioni di minima che dovrebbero essere rispettate per garantire la sostenibilità della risorsa nel rispetto delle strategie di sostenibilità ambientale promosse dalla Regione Emilia-Romagna:

- 1. Verificare l’idoneità del suolo (denominato anche “terreno vegetale” o “scotico”) utilizzato per la rinaturalizzazione, al fine di minimizzare l’uso di ammendanti e concimi e garantire la crescita delle piante;*
- 2. prima di procedere alla stesura del suolo occorre assicurarsi che il sottosuolo ricevente sia allentato, lavorandolo da asciutto;*
- 3. assicurarsi inoltre che ci sia un adeguato drenaggio dell’area ricevente; la continuità della conducibilità idraulica alla base del suolo ripristinato deve essere sempre garantita;*
- 4. riportare il suolo mediante un escavatore cingolato in un’operazione unica, a strisce successive e in direzione della pendenza;*
- 5. sul suolo coltivato deve essere vietato il transito di macchine di cantiere.*

Laddove possibile in base alle tempistiche di cantiere iniziare il ripristino “per aree” in modo da monitorarne l’andamento e innescare la compensazione “in sito”.

Al fine di garantire la sostenibilità della risorsa nel rispetto delle strategie della sostenibilità ambientale promosse dalla Regione Emilia-Romagna, si integra la scheda di NTA UMI SMN003-1 alla voce disposizioni particolari con i commi da 1 a 5 riportati nella riserva.

Valutazioni in ordine alla geologia dei luoghi

Talamello UMI SMN002-1

“Nella fase di progettazione dovranno essere garantite il mantenimento di condizioni di stabilità dei fronti, in relazione con lo stato di fratturazione pervasivo dell’ammasso roccioso oggetto dell’attività estrattiva. L’area di intervento è completamente interna a quella del polo, attenzione andrà posta al confine settentrionale dello stesso, dove affiora il limite tra FSM ed AVR (Argille Varicolori), come pure alla presenza di conglomerati della Formazione di Acquaviva, situazioni geologiche predisposte allo sviluppo di fenomeni franosi con varia dinamica.”

Al fine di garantire condizioni di stabilità geomorfologica nell’area di cava durante ed al termine dell’attività estrattiva, si integra la scheda di NTA UMI SMN002-1 con la seguente prescrizione da aggiungere alla voce disposizioni particolari: Nella fase di progettazione dovranno essere verificate e garantite le condizioni di stabilità dei fronti, in relazione con lo stato di fratturazione pervasivo dell’ammasso roccioso oggetto dell’attività estrattiva. Si dovrà porre attenzione in particolar modo alla porzione settentrionale dell’area di cava, dove affiora il limite tra FSM ed AVR (Argille Varicolori), come pure alla presenza di conglomerati della Formazione di Acquaviva, situazioni geologiche predisponenti lo sviluppo di fenomeni franosi con varia dinamica.

Novafeltria UMI SMN003-1 e SMN003-2

“Nella ripermetrazione del geosito si comprenderà anche il ripristino del sito estrattivo SMN003-1, data la contiguità ad SMN003-2 e l’appartenenza allo stesso contesto geologico dei due siti. Lo svolgimento dell’attività estrattiva lascerà integro il rilievo esistente (“guglia”), che diventerà parte del nuovo geosito ripermetrato in conseguenza del ripristino complessivo di SMN003-1 e SMN003-2.”

Quanto descritto nella riserva è già contenuto nella Variante adottata; nella scheda di NTA relativa alla UMI SMN003-1, infatti, alla voce disposizioni particolari è riportata la seguente frase: “La ricomposizione ambientale dovrà essere coordinata con la attigua UMI SMN003-2, al fine di giungere ad una sistemazione globale dell’intero polo estrattivo del Monte Ceti. Dovrà essere garantito il monitoraggio sulla stabilità della guglia calcarea sommitale non oggetto di estrazione.”

“Nella fase di progetto, si dovranno adottare misure idonee a non riattivare la porzione dell’accumulo di frana quiescente presso il confine nord (substrato in AVR) e la porzione apicale di un accumulo di frana attiva presso il confine sud, in entrambi i casi evitando di innescare evoluzioni retrogressive dei movimenti franosi, che si amplierebbero altrimenti verso monte. Si condivide l’approfondimento demandato ai PAE comunali, circa l’esclusione dall’attività estrattiva dei settori sede di fenomeni di instabilità dei versanti che non siano di natura superficiale, come pure di quelli interessati dall’evoluzione dei dissesti attivi, come descritto nella Val.S.A.T.”

Al fine di garantire condizioni di stabilità geomorfologica nell’area di cava durante ed al termine dell’attività estrattiva, si integra la scheda di NTA UMI SMN003-2 alla voce disposizioni particolari con quanto contenuto nella riserva relativa alla fase progettuale.

Novafeltria UMI GE005

“Dissesto: Nella cartografia della variante 2016 del PAI è segnalata l’eliminazione di un’area in dissesto che interessava la parte settentrionale del sito, in seguito allo svolgimento di uno studio di dettaglio che ha localmente approfondito l’aspetto della stabilità dei versanti. Nella carta geologica di dettaglio a scala 1:1000 è segnalato un accumulo di detrito di versante nel settore nord del sito estrattivo, di cui andrà verificata la stabilità in fase progettuale.”

Al fine di garantire condizioni di stabilità geomorfologica nell’area di cava durante ed al termine dell’attività estrattiva, si integra la scheda di NTA UMI GE005, alla voce disposizioni particolari con la seguente frase: in fase progettuale andrà verificata la stabilità dell’accumulo detritico di versante cartografato nella carta geologica alla scala 1:1000 a nord del sito estrattivo.

6. IL PARERE MOTIVATO DELLA REGIONE E LE DEDUZIONI CONSEQUENTI

La Regione, con Delibera di Giunta Regionale n. 461 del 11.05.2020, ha deliberato di esprimere l'intesa in merito alla conformità della Variante specifica al PIAE della Provincia di Rimini, adottata con deliberazione di C.P. n. 25 del 08 ottobre 2019 e controdedotta con decreto del Presidente della Provincia n. 17 del 03.03.2020, agli strumenti della pianificazione regionale, con le seguenti prescrizioni:

- a. dato che lo strumento di pianificazione vigente è molto datato e in larga parte inattuato, sarà necessario avviare entro il 31.12.2023 una Variante Generale al PIAE della Provincia di Rimini. Questa Variante avrà lo scopo di riformulare e aggiornare le norme e i fabbisogni estrattivi, coerentemente con il quadro programmatico e pianificatorio del territorio provinciale;
- b. si dovrà inserire nelle NTA un riferimento esplicito alla presenza del geosito regionale di Monte Ceti, costituito ai sensi della L.R. n. 9/2006, nell'ambito della cessione al Comune dell'area dopo l'attività estrattiva per la sua valorizzazione ambientale.

Ha deliberato inoltre, quale autorità competente per la valutazione ambientale del Piano predisposta dall'Amministrazione procedente in merito alla Valutazione Ambientale Strategica, di esprimere parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs n. 152/2006 sulla Variante specifica al PIAE 2019 avendo condiviso quanto trattato e presentato nel documento di Val.S.A.T, con le seguenti raccomandazioni:

- a) dovranno essere rispettate le prescrizioni e condizioni riportate nel documento di Val.S.A.T., nelle NTA e nel *ritenuto* del parere motivato (v. allegato 1), previste quali misure migliorative, mitigative e di sistemazione naturalistica delle aree estrattive da attuarsi ai fini della Variante; è opportuno che tali elementi siano inoltre declinati e dettagliati nei singoli PAE di Novafeltria e Talamello;
- b) in occasione della revisione generale del PIAE della Provincia di Rimini appare opportuno implementare una politica generale di Piano per il riciclo e recupero di materiali a livello provinciale, in linea con le direttive comunitarie e regionali;
- c) si ritiene necessario predisporre, entro il 31/12/2023, una Variante Generale del P.I.A.E. della Provincia di Rimini per una riformulazione ed un aggiornamento delle norme ed in generale dei fabbisogni estrattivi coerentemente al quadro programmatico, progettuale e ambientale esteso a livello territoriale provinciale;
- d) risulta necessario inserire nelle NTA un riferimento esplicito alla presenza del geosito regionale di Monte Ceti nell'ambito della cessione al Comune dell'area dopo l'attività estrattiva per la sua valorizzazione ambientale;
- e) in riferimento al piano di monitoraggio si ritiene opportuno la redazione di un report di monitoraggio triennale da inviare alle Autorità competenti al fine di valutare con una visione

- d'insieme l'attuazione delle previsioni di variante e delle ricadute ambientali al fine di definire eventuali misure correttive o interventi di mitigazioni specifici in caso di effetti indesiderati;
- f) si ritiene opportuno inoltre implementare il piano di monitoraggio proposto individuando le modalità di raccolta dei dati, i target di riferimento dei singoli indicatori, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi e le risorse finanziarie da adottare;
- g) per le UMI SMN003-2 e SMN002-1 che interferiscono parzialmente con infrastrutture acquedottistiche, si ritiene che in fase di autorizzazione siano valutate le possibili interferenze individuando le eventuali azioni di prevenzione in accordo con Hera e Atersir;

Controdeduzioni alle prescrizioni

- a. E' stato inserito nel deliberato della delibera di approvazione della variante al PIAE 2019 la seguente frase: "di assumere l'impegno di avviare entro il 31/12/2023 gli atti necessari per redigere la Variante Generale al P.I.A.E. al fine di aggiornare le norme e i fabbisogni estrattivi coerentemente con il quadro programmatico e pianificatorio del territorio provinciale;
- b. È stata inserita nelle NTA delle UMI SMN003-1 e SMN003-2 la seguente frase: *"Per la presenza del geosito di Monte Ceti, classificato con il numero 2161 nel database regionale e costituito ai sensi della L.R. 9/2006, che include la UMI in oggetto, al termine delle attività di ricomposizione ambientale l'area dovrà essere ceduta al Comune di Novafeltria per la sua valorizzazione, secondo modalità che saranno individuate dal PAE"*.

Controdeduzioni alle raccomandazioni

- a) È stato inserito nel presente "documento di sintesi" apposito capitolo n. 8 "PRESCRIZIONI RIFERITE AI PAE COMUNALI";
- b) In sede di revisione generale del PIAE della Provincia di Rimini sarà presa in esame una politica per il riciclo e recupero di materiali a livello provinciale, come già inserito nel PIAE vigente e come stabilito dalle direttive comunitarie e regionali;
- c) La Provincia si impegna a procedere ad un aggiornamento delle norme del PIAE vigente e dei fabbisogni estrattivi a livello provinciale coerentemente al quadro programmatico, progettuale e ambientale, come indicato nel deliberato di approvazione della variante specifica al PIAE 2019, entro la data del 31.12.2023;
- d) È stata inserita nelle NTA delle UMI SMN003-1 e SMN003-2 la seguente frase: *"Per la presenza del geosito di Monte Ceti, classificato con il numero 2161 nel database regionale e costituito ai sensi della L.R. 9/2006, che include la UMI in oggetto, al termine delle attività di ricomposizione ambientale l'area dovrà essere ceduta al Comune di Novafeltria per la sua valorizzazione, secondo modalità che saranno individuate dal PAE"*;

- e) È stato aggiunto nelle NTA della variante l'art. 6 "Piani di monitoraggio". Inoltre è stato inserito nel presente "documento di sintesi" apposito capitolo n. 7 "IL MONITORAGGIO DELLA VARIANTE (art. 17 D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.)" ove si declinano le azioni per rispondere a quanto raccomandato dalla Regione;
- f) È stato inserito nel presente "documento di sintesi" apposito capitolo n. 7 "IL MONITORAGGIO DELLA VARIANTE (art. 17 D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.)" ove si declinano le azioni per rispondere a quanto raccomandato dalla Regione;
- g) E' già presente nelle NTA della UMI SMN002-1 la seguente frase: *"In fase di autorizzazione dovranno essere valutate le possibili interferenze tra l'attività estrattiva e le infrastrutture per il servizio acquedotto, specificando le azioni previste per la prevenzione di eventuali danni"* , anche in accoglimento alla osservazione di HERA SpA e alla valutazione di ATERSIR. Questa è l'unica UMI presente nella Variante con possibile interferenza con le infrastrutture acquedottistiche.

7. IL MONITORAGGIO DELLA VARIANTE (art. 17 D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.)

La formazione e l'approvazione dei Piani Infra-regionali delle Attività Estrattive (PIAE), previsti ai sensi della L.R. 17/1991, seguono i disposti della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., in quanto l'art. 27 della citata legge, relativo al procedimento di formazione e approvazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), specifica che tale procedimento si applica anche ai PIAE, nonché a tutti i piani settoriali regionali e provinciali con valenza territoriale, per i quali la legge non detti una specifica disciplina in materia.

Parte integrante della ValSAT è l'attività di monitoraggio del Piano, intesa sia come verifica dell'attuazione del Piano, sia come verifica della correttezza delle previsioni in termini di sostenibilità ambientale.

Questa attività è fondamentale perché permette all'Amministrazione di mantenere il controllo rispetto all'attuazione del proprio piano e dei suoi effetti sui sistemi ambientali e territoriali; permette inoltre di valutare ex-post le conseguenze di talune scelte e di migliorare la pianificazione in fase di revisione o aggiornamento prevista dalla norma regionale e ribadita in sede di Conferenza.

Il monitoraggio deve essere realizzato secondo uno schema di indicatori numerici e non numerici quantificabili, periodicamente misurabili e significativi rispetto alle politiche attuate nel Piano, ed individua:

- Le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio stesso e per la sua gestione;
- Le modalità di svolgimento, di elaborazione dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate, dandone adeguata informazione attraverso siti web;

Per il P.I.A.E., in funzione degli obiettivi di Piano e delle valutazioni ambientali svolte, per il monitoraggio sono stati selezionati questi indicatori:

Indicatori di attuazione del Piano

1. P.A.E. approvati: numero, superfici, volumi;
2. Variazioni P.A.E. rispetto al P.I.A.E.: superfici, volumi;
3. Autorizzazioni rilasciate dai Comuni: numero, superfici, volumi;
4. Quantitativi estratti: volumi per ogni ambito/polo;
5. Verifica residui e volumi "persi" (non estraibili).

Indicatori di sostenibilità

1. Fabbisogno: verifica andamento rispetto alla previsione: volumi;
2. Aree effettivamente interessate da attività estrattive: superfici;
3. Verifica situazione impianti: idoneità e attuazione degli accordi con i Comuni;
4. recepimento nei P.A.E. delle misure di mitigazione previste dal P.I.A.E.;
5. Accordi per recupero cave dismesse: percentuale di accordi siglati rispetto al totale dei siti di attività estrattive esaurite e non compiutamente risistemati
6. Cave con monitoraggio ambientale: percentuale di poli/ambiti per i quali il PAE prescrive un monitoraggio ambientale in conformità alle indicazioni del PIAE

Il monitoraggio sarà effettuato con le cadenze di seguito specificate, per i vari indicatori reputati strategici, pervenendo ad una valutazione complessiva dopo 5 anni dalla approvazione del presente PIAE. La valutazione complessiva al quinto anno contribuirà alla verifica delle scelte di piano ed al rispetto delle azioni e degli obiettivi, promuovendo le opportune modifiche e/o correzioni necessarie.

La normativa prevede che le autorità procedenti controllino gli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione dei Piani e Programmi. Ciò è soprattutto finalizzato a verificare gli effetti negativi delle azioni e ad adottare le mitigazioni più opportune.

È necessario quindi predisporre un programma di monitoraggio e controllo ambientale per la fase di attuazione e gestione del piano utile per :

- La verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel rapporto ambientale;
- l'individuazione degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di misure correttive di mitigazione ambientale del piano;
- l'informazione alle autorità con competenze ambientali e al pubblico sui risultati periodici del monitoraggio ambientale del piano (reporting ambientale).

È necessario inoltre definire ruoli, responsabilità dei soggetti interessati e sussistenza delle risorse necessarie affinché le attività di monitoraggio e controllo ambientale del piano siano eseguite correttamente.

Ai sensi dell'art 18 del D.Lgs. 152/2006, il monitoraggio dovrà essere effettuato dall'Autorità procedente (la

Provincia) in collaborazione con l'Autorità competente (la Regione) anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. I responsabili del monitoraggio ambientale del piano saranno impegnati su diversi fronti, tra cui:

- verifica delle realizzazioni del piano e analisi dei conseguenti effetti ambientali reali;
- consultazione e aggiornamento dei sistemi informativi esistenti utili per la sistematizzazione degli indicatori;
- elaborazione e presentazione delle informazioni di monitoraggio;
- coordinamento dei vari soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio ambientale e di gestione del programma;
- organizzazione e ottimizzazione delle attività di monitoraggio esistenti.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate dovrà essere data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

7.1 INDICATORI AMBIENTALI

Nella realizzazione del monitoraggio ambientale del piano gli indicatori ambientali sono essenziali.

Alcuni indicatori di monitoraggio hanno maggior rilevanza di altri. Gli indicatori ambientali utili per la verifica di efficacia del Piano possono essere sia di tipo descrittivo sia prestazionale: entrambi rappresentano

la base informativa per l'analisi critica dei trend passati e del contesto attuale e stanno alla base della valutazione del Piano. Il valore aggiunto dato dagli indicatori prestazionali è dato dal fatto che il loro monitoraggio potrà fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Per ciascun indicatore ambientale sarà necessario predisporre la raccolta e l'elaborazione delle informazioni e organizzare l'analisi attraverso una matrice di monitoraggio degli effetti ambientali, per verificare il perseguimento degli obiettivi ambientali. Nella fase di definizione del programma di monitoraggio sarà necessario definire sia i ruoli e le responsabilità istituzionali del controllo ambientale del piano sia le risorse umane e finanziarie a disposizione per il monitoraggio degli interventi. Se necessario dovranno essere predisposti protocolli operativi di cooperazione tra autorità di controllo ambientale e autorità di gestione del piano, anche alla luce delle linee guida e delle buone pratiche in materia di VAS.

Di seguito si riporta una lista non esaustiva dei possibili macrotemi (indicatori) per il monitoraggio ambientale del piano: aria, acque superficiali, acque sotterranee, suolo, ecosistemi, popolazione, paesaggio. Per ciascun macrotema sono stati individuati a titolo indicativo una serie di indicatori specifici.

Gli indicatori ambientali sono stati individuati nel rapporto di Valsat e perseguono l'obiettivo di una verifica di sostenibilità in continuo delle scelte di piano, ulteriori rispetto al solo iter di approvazione del PIAE. La tabella seguente sintetizza gli indicatori ambientali relativi al monitoraggio con le specifiche di attribuzione di dettaglio alla pianificazione comunale (PAE) e alle fasi progettuali/autorizzative.

7.2 INDICAZIONI SPECIFICHE PER I PAE COMUNALI:

In particolare i PAE comunali dovranno approfondire:

1. il PAE del Comune di Novafeltria dovrà sviluppare le sinergie con il Geosito, provvedendo alla redazione di linee di valorizzazione destinate alla redazione dei piani di coltivazione e ai programmi di sistemazione finale che perseguano gli obiettivi della legge regionale 9/2006;
2. i PAE comunali dovranno dettagliare i flussi di traffico diretti ed indotti relativi alle attività estrattive, in rapporto alle infrastrutture locali e alla presenza di impianti per la trasformazione dei prodotti lapidei;
3. I PAE comunali dovranno individuare e dettagliare le criticità e gli interventi ulteriori necessari relativi alla viabilità locale di accesso alle aree di cava;
4. I PAE comunali dovranno dettagliare le modalità di monitoraggio dell'applicazione della LR 18/2016 art. 41 e 47 c.3, con le linee guida di cui alla DGR 2029/2019
5. dovranno essere estese tutte le considerazioni relative alle valutazioni di impatto ambientale e i relativi programmi di riqualificazione a ricomprendere l'intera estensione delle UMI ed un significativo intorno;
6. vista la necessità di reperire materiali utili al ritombamento di vuoti e volumetrie di scavo, con provenienza da esterno, si ritiene utile, come elemento del quadro conoscitivo dei PAE comunali, sviluppare un piano sinergico tra i due Comuni per individuare materiali, tipologie e quantità nei termini di validità della pianificazione di settore.

I punti da 1 a 6 precedenti dovranno trovare una adeguata descrizione e sintesi nei PAE comunali; gli stessi piani dovranno individuare le modalità di monitoraggio delle azioni conseguenti.

L'obiettivo che si pone l'azione di monitoraggio delle scelte di piano è quello di aumentare il grado di prevenzione di effetti negativi sulle varie matrici ambientali, migliorando la conoscenza attuale e promuovendo le opportune strategie per la risoluzione dei conflitti o delle non conformità.

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere quindi volta alla definizione di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (DCR n.173/2001).

In modo particolare, è necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare l'adeguatezza delle scelte della Variante del PIAE in oggetto e l'evoluzione temporale del sistema ambientale a scala provinciale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli elementi prefissati, delineando le linee guida per la redazione dei bilanci ambientali specifici da redigere in sede di PAE comunale.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni del Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

Il Piano di Monitoraggio predisposto è stato definito coerentemente agli indicatori qui individuati, alle caratteristiche del territorio ed alle specifiche previsioni di PIAE in oggetto (Tabella indicatori del piano di monitoraggio).

Indicatori ambientali riguardanti le cave

Categoria	Indicatore	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Fonte dati	Modalità di raccolta
Rumore	<i>Livelli di rumore in corrispondenza di recettori sensibili vicini</i>	dB(A)	Verificare il rispetto dei valori limite in corrispondenza dei recettori sensibili		Esercente	elettronica
Suolo	<i>Quantitativi annui estratti di inerti</i>	m ³	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
Suolo	<i>Disponibilità residue (autorizzato-estratto)</i>	m ³	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
Suolo	<i>Percentuale di materiale estratto rispetto ai residui pianificati</i>	%	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
Suolo	<i>Percentuale di materiale commercializzato in Provincia</i>	%	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
Suolo	<i>Percentuale di materiale commercializzato fuori Provincia</i>	%	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica

Categoria	Indicatore	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Fonte dati	Modalità di raccolta
Suolo	Superficie complessiva dell'area estrattiva autorizzata	m ²	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
Suolo	Totale superficie scavata (planimetria)	m ²	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
Suolo	Recupero inerti, quantitativo di materiali di recupero prodotti/utilizzati	m ³	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
Paesaggio	Totale superficie recuperata (planimetria)	m ²	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
Paesaggio	Totale superficie da recuperare	m ²	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
*Acqua	Livello piezometrico	m s.l.m.	La registrazione delle oscillazioni piezometriche fornisce il quadro conoscitivo dell'eventuale ripercussione delle A.E. sulle riserve idriche	Quadrimestrale	Esercente	Elettronica
*Acqua	Soggiacenza	m	Soggiacenza minima e massima annuale	Quadrimestrale	Esercente	Elettronica
*Acqua	Analisi chimica delle acque di falda	ug/L	Verifica lo stato chimico della falda	Semestrale	Esercente	Elettronica
Acqua	Richiesta di acqua (consumo di acqua per tonnellata di prodotto)	M3/ton	Consumi idrici	Annuale	Esercente	Elettronica
*Acqua	Sorgenti	l	Registrazioni delle portate delle sorgenti	4 misure/anno	Esercente	Elettronica
*Acqua	Analisi chimica delle acque sorgive e/o	ug/L	Verifica lo stato chimico delle acque	Semestrale	Esercente	Elettronica

Indicatori ambientali riguardanti gli impianti di lavorazione

<i>Rumore</i>	<i>Livelli di rumore in corrispondenza di recettori sensibili vicini</i>	<i>dB(A)</i>	Verificare il rispetto dei valori limite in corrispondenza dei recettori sensibili		Esercente	Elettronica
<i>Suolo</i>	<i>Quantitativi totali annui di inerte lavorati</i>	<i>m³</i>	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
<i>Suolo</i>	<i>Percentuale di materiale commercializzato in Provincia</i>	<i>%</i>	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
<i>Suolo</i>	<i>Percentuale di materiale commercializzato fuori Provincia</i>	<i>%</i>	Verifica attuazione Piano	Annuale	Esercente	Elettronica
<i>Acqua</i>	<i>Richiesta di acqua (consumo di acqua per tonnellata di prodotto)</i>	<i>m³/ton</i>	Consumi idrici	Annuale	Esercente	Elettronica
<i>Infrastrutture</i>	<i>Numero di camion in entrata/uscita dal cantiere</i>	<i>n</i>	Attività cava/Congestione viaria	Annuale	Esercente	Elettronica

Indicatori riguardanti la verifica di attuazione del Piano

Indicatore	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Fonte dati	Modalità di raccolta
<i>Numero di cave in esercizio</i>	n	Verifica attuazione Piano	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Numero di cave in esercizio rispetto al numero di cave autorizzate pianificate</i>	%	Verifica attuazione Piano	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Quantitativi annui estratti di inerti per comune</i>	m ³	Verifica attuazione Piano	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Disponibilità residui per comune</i>	m ³	Verifica attuazione Piano	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Quantitativi annui estratti di inerti per tipologia di materiale</i>	m ³	Verificare il rispetto dei quantitativi concessi	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Disponibilità residui per tipologia di materiale</i>	m ³	Verificare il rispetto dei quantitativi residui pianificati	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Percentuale di materiale estratto rispetto ai residui pianificati per tipologia di materiale</i>	%	Verifica attuazione Piano	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Superficie di cava oggetto di estrazione</i>	m ²	Verifica attuazione Piano	Annuale	Ente Precedente	Elettronica

<i>Superficie di cava oggetto di estrazione per comune</i>	m ²	Verifica attuazione Piano	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Percentuale di superficie di cava rispetto a quella risistemata</i>	%	Verificare il grado di ripristino contestuale alle attività di cava	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Recupero inerti, quantitativo di materiali di recupero prodotti/utilizzati</i>	m ³	Riciclo recupero materiali	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Numero di cave i cui perimetri lambiscono i centri abitati</i>	n	Contesto sociale	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Tratti stradali congestionati dalle attività di cava</i>	km	Viabilità	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Numero di siti estrattivi che insistono in aree ad elevato valore paesaggistico ambientale</i>	n	Recupero e ripristino ambientale	Annuale	Ente Precedente	Elettronica
<i>Volumi estratti provenienti da attività non finalizzate all'attività estrattiva</i>	m ³	Verifica attuazione Piano	Annuale	Ente Precedente	Elettronica

Ulteriori prescrizioni demandate alle fasi di predisposizione dei PAE comunali.

Gli indicatori con * sono riferiti a casi nei quali si verifica la condizione (eventuale).

Le aree rientranti nel PIAE saranno soggette ad una o più delle azioni individuate nel paragrafo 7.2 della Valsat del PIAE, con interventi integrati volti al complessivo obiettivo di qualificare l'attività di estrazione in relazione alla qualità ed alla destinazione dei prodotti, incrementando i quantitativi assegnati. L'integrazione di varie azioni con gli obiettivi generali del piano contribuiscono alla sostenibilità complessiva della variante proposta, coordinando le varie tematiche volte a garantire continuità imprenditoriale ed un organico piano di ricomposizione ambientale e paesaggistica.

8. PRESCRIZIONI RIFERITE AI PAE COMUNALI

I PAE comunali, da redigersi successivamente alla approvazione del PIAE provinciale variante 2019, perseguendo le finalità e gli obiettivi condivisi, dovranno introdurre elementi di valutazione degli aspetti di seguito riportati (prescrizioni del rapporto ambientale di Valsat), comprendendo anche le relative misure di monitoraggio degli effetti:

SMN003-1 MONTE CETI 1- NOVAFELTRIA

Criticità: L'attività estrattiva contrasta con le finalità della LR 9/2006 per la valorizzazione e fruizione del patrimonio geologico regionale.

Prescrizioni: Il PAE comunale dovrà valutare la consistenza della copertura boschiva presente aggiornando il quadro conoscitivo qui rappresentato, essendo la cava sospesa da innumerevoli anni.

Il piano di coltivazione dovrà valutare la stabilità in termini di crollo sulla parete rocciosa a sud della futura area estrattiva interna alla UMI, in ragione dell'estrema vicinanza con il perimetro estrattivo stesso.

Ulteriori prescrizioni demandate al PAE comunale: verifica dell'interazione con il geosito Monte Ceti, indicatori di monitoraggio specifico delle scelte di piano con la destinazione finale. Cessione dell'area sistemata all'Amministrazione comunale con l'obiettivo di valorizzazione e conservazione del patrimonio geologico (LR 9/2006). Monitoraggio delle azioni e delle strategie e verifica della conformità con l'obiettivo della LR 9/2006).

SMN003-2 MONTE CETI 2 – NOVAFELTRIA

Criticità: L'attività estrattiva contrasta con le finalità della LR 9/2006 per la valorizzazione e fruizione del patrimonio geologico regionale. Presenza di zone di dissesto da verificare. Area archeologica da verificare in sede di progettazione esecutiva. Criticità e problemi nella viabilità di accesso all'area di cava (su strade pubbliche).

Prescrizioni: Il PAE comunale e la progettazione esecutiva dovranno valutare la consistenza della copertura boschiva. La valutazione di impatto e il programma di riqualificazione ambientale e paesaggistica dovrà ricomprendere tutta l'estensione della UMI. Il PAE comunale dovrà verificare i dissesti presenti in termini di pericolosità. La progettazione esecutiva dovrà preventivamente considerare le tutele e le salvaguardie archeologiche presenti.

GE005 – LA PIEVE DI SECCHIANO – NOVAFELTRIA

Prescrizioni: Tutela paesaggistica importante da sviluppare con programmi di riqualificazione che integrino le forme nel contesto territoriale locale.

Il PAE comunale dovrà approfondire le tematiche inerenti la sistemazione finale del sito estrattivo in particolare per quanto attiene i rifiuti estrattivi ed i materiali necessari al riempimento di vuoti e volumetrie di scavo, pianificandone tipologie e quantitativi, finalizzato alla ricostituzione dell'ambito agricolo e del soprassuolo vegetazionale.

SMN002-1 – CASE MONTI – TALAMELLO

Criticità: presenza di zone boscate da approfondire in sede di redazione del PAE comunale e della progettazione esecutiva; presenza di un deposito di versante da verificare. Presenza di ricettori molto prossimi all'area di cava (abitazione).

Prescrizioni: Tutela paesaggistica importante da sviluppare con programmi di riqualificazione che integrino le forme nel contesto territoriale locale, ricomprendendo l'intera UMI.

Il PAE comunale dovrà verificare la consistenza della copertura boschiva in sovrapposizione e dovrà caratterizzare il deposito di versante.